

Milano 15 Gennajo 1825.

CORRIERE DELLE DAME

3.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

Per nuova disposizione tutti quelli che amano di avere una delle diverse associazioni al *Corriere delle Dame*, od il figurino di Vienna ai prezzi sempre descritti in fronte a questo giornale, debbono *unicamente* dirigersi ai loro rispettivi uffici di Posta, che sono poi pregati trasmetterci l'ordinazione, o rivolgersi alla *Spedizione generale delle gazzette in Milano*. — Nelle città e paesi dello Stato Pontificio al solito si dirigeranno alla *Spedizione delle Gazzette in Bologna*; e presso il sig. C. Angeloni in Roma, ec. ec.

ALL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

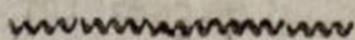
DONNA ANTONIA VITALI TAVERNA

PEL SUO GIORNO ONOMASTICO.

Metro Oraziano dell' Ode XVI dell' Epodo.

Tu che sublime per l'etereo regno
T'ergi, Cigno Teban, con vol magnanimo,
Soccorri, e abbelli questo tardo ingegno,
Che del valor oltre il sospinge l'animo.
Palustre augel co' vanni miei non soglio
Dell' Elicona il liquid' aër fendere,
Se tu m' assisti vo' con franco orgoglio
Votivi carmi in sul Parnaso appendere.
A te che indarno si lusinga, e crede
Mercata lode tributarti omaggio,
Chè nel tuo cor, u' verità risiede,
Ferve mai sempre di virtude il raggio:
In questo dì che a te sacro splende,
Stampa i tuoi fasti la fedel Memoria,
Mentre Sofia a pubblicarli attende
Di tua prosapia e de' nepoti a gloria.

Fasti che adorni di novel fulgore
 Oggi per te sull' universo brillano,
 Spiega l' aurora inusitato albore,
 Lieti gli Dei la sacra Ambrosia stillano.
 Altera e carca dall' onor venusto,
 E d' alte doti che il tuo spirito adornano,
 D' uopo non hai dello splendor vetusto
 Di tuo lignaggio, onde i tuoi avi s'ornano.
 A tanta luce di tue gesta pago,
 Lungi fugando la crudel perfidia,
 Sorge il tuo Genio, o nobile Virago,
 E te difende dalla turpe invidia.
 L' Edace Veglio Te d' ogni onta e danno
 Salvi, e non sdegni al voto mio sorridere,
 Che in questo dì, per lunga serie, ogni anno,
 Tu scorgi il Fato a' tuoi bei giorni arridere.
 Non more! È eterno chi del ver la traccia
 Batte con piede virtuoso e stabile!
 Non ei paventa la superna faccia,
 Nè il mar che freme, od Atropo implacabile.
 Oh Te beata! Già dal ciel festosi
 Scendono i Numi a immortalarti, o Antonia!
 Gode la Patria, e in seno a' tuoi riposi,
 Rendi più bella e più superba Ausonia.
 Questa mia cetra che per te risuona,
 Cetra che in Pindo armonizzò festevole,
 Appendo, e il Dio della dittea corona,
 Muta la guati, a' miei desir pieghevole.
 Serba soltanto nel tuo sen scolpito,
 Che non potralla mortal man disciogliere,
 Finchè tornando a noi tal dì gradito,
 L' udrai di nuovo i suoi concetti sciogliere.
In attestato di profonda stima
 B. Parea, capitano.



CENNI TEATRALI.

Stimiamo che la seguente breve lettera pervenutaci jeri l'altro possa tener luogo dell'articoletto che all'uopo dovevamo inserire.

Signor Estensore stimatissimo.

Dai pubblici fogli io sapeva, già sono molti giorni, ch' erasi posta su queste scene dell' I. R. Teatro della Scala una farsa col titolo: il Trionfo della Musica; e siccome dicevasi di molti autori, nè alcuno eravi nominato, così credetti che seguaci costoro del moderno gusto, avessero fatto maestosamente consistere il Trionfo della Musica nell' introdu-

zione di qualche concerto di campane, o di una batteria di cannoni obbligata. Ma tutt' altro or mi giunge all' orecchio, e mi si dice per lo contrario che questa produzione, quasi tutta opera giocosa già nota del rinomato Mayr, venne da giovine penna abbellita e corredata di alquanti pezzi; e che la Ferron vi brilla con tutto il suo valore, e che l'egregio Filippo Galli vi canta e vi agisce con tanto onore, e che in somma tutto corrisponde a trattenere piacevolmente lo spettatore. — S'egli è vero, o signore, che possa esser dato di venire finalmente in teatro senza sentir cantare i morti o semi-morti, senza vedere gli attori in prigione od in catene, abbiate la bontà di assicurarmene voi, in cui tengo tanta fede, e ad onta dei miei pochi 12 lustri farò le 50 miglia che mi dividono da questa bella capitale, e verrò plaudente a godere. — Abbiatemi ecc. ecc.

Vostro serv. ed ass.

X. Y.

Senza rimorso di coscienza possiamo consigliare al signor X. Y. di porsi in cammino nella fiducia ch'abbia a rimanersi contento del *Trionfo della Musica*; e se vorrà alquanto deviare dai suoi fermi principj, potrà pure farsi spettatore della riproduzione di *Matilde e Maleck-Adel*, ballo grandioso del Clerico, che molto a proposito venne sostituito al *Tipoo-Sach*, tanto più che in questa riproduzione abbiamo acquistata nella parte di Matilde l'egregia Pallerini.

INGHILTERRA. Il teatro di Liverpool ha corso rischio di essere demolito, non per un accidente, ma per un insensato eccesso di rabbia degli spettatori. Un'attrice ch'era stata annunciata nell'affisso per quella sera, fu supplita da un'altra. Il *pollajo*, composto in gran parte di marinaj, cominciò a fischiare, e poi a tirare dei pomi e delle noci sul palco scenico: quando tutte queste munizioni furono esaurite, i forsennati cominciarono a far in pezzi le panche e a gettarli contro il lampadario di cristallo che fu assai presto guasto e rovinato. La platea se ne fuggì fra il tumulto e le grida; finite le panche, gli *Dei* (è così che colà si chiamano gli spettatori del *pollajo*, detto anch'esso *paradis*) svelsero le balastrate di ferro, le porte e fino i mattoni delle muraglie dei corridoj che lanciarono sul teatro. Non si trovò altro mezzo per far cessare questo terribile attacco che di estinguere tutti i lumi.

PIETROBURGO (8 dicembre.) I teatri, che dal 19 di novembre erano chiusi, furono riaperti l'altrieri.

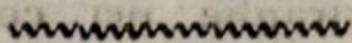
~~~~~

### *Belve vive.*

Nel locale di S. Martino havvi una raccolta di bestie vive, degne veramente della pubblica curiosità. I volatili sono in nu-

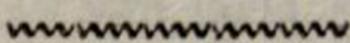
mero prodigioso ; e tra questi sono notevoli alcune specie di Pappagalli di singolare bellezza, due *Indivisibili* bianchi, due rare ecc. ecc., qualche uccello dell'Affrica e di lontanissime regioni, fra gli altri l' *Uccello reale*, difficile a vedersi in Europa. Fra i quadrupedi, oltre a due piccoli Mandrilli ed uno de' mezzani, oltre una famiglia di Scimmie, detti Cappuccini, un Lupo cerviero, un Jena maschio e ben tigrato, una *Gazzola* dell' Egitto, un Castoro ed altre bestie di classi alle Scimmie poco differenti, v' ha un *Orso bianco* avvezzo ai climi più rigidi che nel mondo conosciuto si sappiano, e mal tollerante perfino della presente nostra temperatura, di modo che il casotto per sollievo gli è foderato tutto di tola, su di cui si sparge spesso dell' acqua fresca. Più un Leone della Persia, che sebbene ancor giovane, ci parve maestoso e di un ceffo marcato pittorescamente sopra di quanti ne abbiamo veduti. Due Orsetti della Russia, e finalmente un *Antelope*, o sia cavallo cornuto, rarissime volte comparso nei nostri paesi. Questi animali che fin qui abbiain nominati, cogli altri di minor conto che in questa raccolta si trovano, basterebbero ad eccitare meritamente la curiosità del pubblico, ed a giustificare il concorso delle persone a vederli. Ma si aggiunge a tutto ciò cosa rarissima a contemplarsi, una coppia di Serpenti vivi, della famiglia del *Boa constrictor*. Questi animali, avvezzi alle arene infuocate dell'Asia, non possono conservare fra noi, principalmente in questa stagione, quell' energia e quell' agilità che li fa tanto terribili. Essi hanno bisogno di una temperatura permanentemente assai calda, e in questa precisamente con sottoposte caldaje d' acqua calda alla gran cassa in cui stanno, e con coperte di lana vengono artificiatamente conservati. Questi animali la state mangiano ogni terzo o quarto giorno; ma nel verno passano le settimane ed i mesi senza prender cibo di sorta, i conigli e le galline sono il loro alimento, e ne mangiano le ossa, la pelle e perfino le penne.

A questa numerosa e bella raccolta sarebbe necessario un locale più ampio, sì perchè gli spettatori potessero meglio vedere i differenti animali, e sì ancora perchè questi potessero conservarsi più vigorosi e più sani. Un bel Leopardo testè morto appoggia forse da sè solo questa nostra osservazione.



EPIGRAMMA.

Tanto è falso Nason, che per gli Dei  
Se ancora mi giurasse  
Ch' egli è un briccone, io non gli crederei.



Lord Byron.

Ci corre l' obbligo di far conoscere con quali parole lord Byron descrivesse al capitano Medwin la sua prima comparsa

innanzi a miss Milbank che fu poi sua sposa. Noi l'abbiamo promesso e teniamo parola :

Entrando in quella casa , dice Byron , rimarcai una giovine donzella , assisa su di un *sophà* , e vestita più assai semplicemente d'ogni altra dell'assemblea , a tal che la figurai una persona del seguito di qualche dama. Ella è una ricca ereditiera , mi disse allora Moore sottovoce , e voi fareste bene di sposarla. Eravi nella persona di miss Milbank un non so che di piccante , che potrebbesi anche dire gradevole ; i suoi tratti erano fini e delicati , benchè forse non pienamente regolari ; ell'era di una carnagione bellissima , e ben formata della persona ; e possedeva un certo portamento modesto e semplice da incantarne il più vispo fra gli uomini. In fine dessa m'interessò estremamente , . . . gli divenni di giorno in giorno più affezionato . . . un rifiuto che si fece alla prima proposizione del mio nodo con essa lei , non lo vidi che frutto dell'influenza materna , e un anno dopo il nostro matrimonio ebbe luogo. — Ma li giovani sposi , prosiegue ne' suoi racconti il capitano Medwin , non vissero in buona intelligenza che alcuni mesi. Marito e moglie amavano troppo il dissipamento. Un giorno che lord Byron , appoggiato al suo cammino , rifletteva sull'imbarazzo de' suoi affari di famiglia : « Byron , gli disse sua moglie , ho qualche cosa a dirvi , vi sono forse importuna ? . . . » *Diablement* fu la sua risposta , e questa invettiva principalmente , unitasi poi a varie altre cosuccie che già si sono dette , formarono la loro separazione. Dicesi però che miss Milbank di Wentworth avesse sposato Byron per vanità , credendosi tale da fargli cambiare sistema di vita.

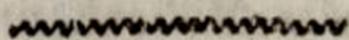
Un anno circa dopo il suo matrimonio lord Byron abbandonò l'Inghilterra ; ma nè la Svizzera , nè Venezia , nè Milano , nè Ravenna , nè la Toscana intiera poterono offrirgli una vera distrazione ; l'allontanamento della moglie sua gli era di tormento , benchè se ne dicesse superiore.

Morì la madre di sua moglie ch'era stata la vera instigatrice di quella amara separazione , ma lord Byron fece vestire a lutto la gente di suo servizio. « Il mondo , diceva egli , crede ora che mi rallegrerò di questo avvenimento , ma s'inganna d'assai. Io non ho mirato in alcun tempo all'opulenza , e vissi finora senza le proprietà delli Wentworth , io scrissi a lady Byron una lettera di condoglianza la più affettuosa che per me si potesse . . . No , lady Byron non vorrà rilegarsi ora meco , temendo che il mondo non faccia di ogni nostro disgusto origine la madre sua ».

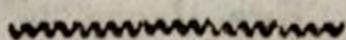
Il capitano Medwin dice che la corta carriera di lord Byron fu *brillante , valorosa e gloriosa*. Chi può negare ch'egli non fosse perfetto ? . . . Ma quanti sono dunque i migliori di lui ? . . . Pochi certamente fecero più del bene di lui , e minor male di Byron.

Questo onorevole figlio del Tamigi parlando un giorno di Madama de Staël , disse : quella donna mirò sempre a brillare ed

a produr dell' effetto , non importa poi vedere dove , come nè quando. Ella sapeva rendere le sue immagini siccome dalla scuola di pittura francese si presentano le figure ; rilucenti e splendide su della tela , ma di una maniera tutta propria. Madama di Staël possedeva molta capacità nelle conversazioni , ed una potente volubilità di frasi. Nè donna fu mai tanto di buona fede quanto Madama di Staël.



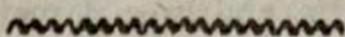
Una signora di molto spirito soleva dire : Gli uomini più discreti considerano le mogli come le rose d' ogni mese , dicendo : non diletmano e non nojano.



*In occasione che viene esposto nell' aula dell' Ateneo di Bergamo il ritratto del celebre Angelo Mai.*

SONETTO DI GIOVANNI COLLEONI

O patrio Brembo , se da queste arene  
 La culla al pio cantor del santo avello  
 Apparecchiata nel paterno ostello ,  
 Di Sorrento rapita han le Sirene (1) ;  
 Deh ! alfin tregua concedi a le tue pene  
 L' opra mirando di un gentil pennello ,  
 Ond' è ritratto il creator novello  
 De le sacre vetuste pergamene.  
 Riguarda il Saggio , che l' ardito ciglio  
 Con tanta vision nel buio spinse  
 De l' età prische , e riconosci un figlio.  
 Ah ! degno è che si mostri in Campidoglio  
 A lui la Gloria , che già Tullio pinse (2)  
 Quand' ella assisa era con Giove in soglio.



*Miscellanea.*

I giornali della Sassonia dicono che all'ultima fiera di Lipsia una bibbia dell' Elzevir è stata venduta quarantacinquemila franchi.

In occasione dell'ultimo uragano che attraversò la Norvegia furono sradicati da circa 40,000 piedi d' alberi nei boschi che circondano Oerebro.

(1) Sorrento , ove nacque il Tasso , è tenuta per l' antica sede delle Sirene.

(2) I libri che Cicerone scrisse *de Gloria* andarono smarriti.

Per una circolare che ci è pervenuta dal corrispondente signor Batelli, stabilito in Firenze, vediamo quanto sia lodevole l'aver egli aperto in quella città nelle stanze dell' I. R. Teatro Goldoni un gabinetto di lettura, in cui per sole 30 lire annue può intervenire in ogni ora lecita del giorno chi ama tenersi al fatto sì delle cose politiche, quanto delle scientifiche, letterarie, amene ed istruttive, ivi trovandosi li più accreditati libri, giornali e dizionarij che possono occorrere.

~~~~~

Gentil modo di regalare.

Il signor G... volendo fare un dono di un certo valore alla sua gentile figlioccia, senza offenderne l'amor proprio nè quello de' suoi parenti, le inviò una poppatola della grandezza in circa di una fanciulla di 10 anni, con un corredo completo di nastri, di fazzoletti, di merletti ecc. ecc. Dee sapersi che la figlioccia avrà a quest' ora circa 9 anni.

Il signor di S... poi, che è fra i galanti galantissimo, mandò ad una sua parente un ventaglio in semplice carta del valore di soldi 15, ma i fermagli a' piedi erano di brillanti; vi ha pure aggiunta una piccola borsa di semplice seta *bleue* ricamata però in perle fine del valor circa di 1500 franchi. In questo consiste, dice Geltrude, la vera galanteria senza affettazione!...

~~~~~

S C I A R A D A.

Fermo è ognora il mio *primiero*,  
 E se piace a te raggiungerlo,  
 Uopo è far molto sentiero.  
 Il *secondo* tanto sale  
 Sovr' ogni altro in questa terra,  
 Ch' è il maggior d' ogni mortale.  
 Ha in sè stesso tali doni  
 Il mio *intiero*, che lo vedi  
 Prevalere a tutti i buoni.

*La parola dell' Indovinello inserito nel n.º 1 è Catene. Il Cane, amico naturalmente a' nostri lari, teme che in mezzo al nome suo venga un te che formando catene gli è aspro strumento. Molte furono le soluzioni inviateci. Chi solo seppe dare nel segno fu la signora contessa Caccia di Milano, e D. Daria Riva da Como, alle quali si manda il promesso premio.*

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Bastimento.*

~~~~~

Felice Bosis ha trovata una nuova foggia di pettinar le signore, senza le così dette *forcelle*, l'uso delle quali non va mai disgiunto da incomodi e da pericoli. Questa nuova pettinatura che riesce elegantissima, principalmente per chi si porta alle feste da ballo, si eseguisce dal ridetto Bosis al prezzo di lire sei di Milano. Egli rimette inoltre capegli senza comprimere incomodamente la testa delle signore.

M O D E.

I *bolivars* di raso nero sono sottentrati nella moda ai cappellini di *gros-de-Naples* bianco, coll'ala non meno grande di quel che solevano averla questi ultimi, e con una rosetta di raso da un lato per dippiù. Questa rosetta serve di fibbia o di fermaglio.

Veggonsi inoltre molti cappellini di raso grigio *lilas*, i quali hanno nella parte inferiore del cucuzzolo una *ruche* di nastro di raso tagliato a punte.

Alcuni cappellini di *pluche* color di viola sono guarniti da una rosetta a quattro lembi di velluto nero. Questa rosetta che serve a fermare un mazzo di *marabouts*, è orlata di blonda del pari che l'ala del cappellino.

Nelle conversazioni eleganti molte dame si veggono con *toques à la Henri IV*, di raso bianco. Alcune *toques* di velluto hanno la calotta in quattro parti divisa, fra le quali si collocano poi dei *marabouts* o delle piume nere lisce.

Se finora non si possono annunciare nuove stoffe per abiti di signore eleganti, possiamo almeno render noto che si sono introdotte due novelle maniere di pellegrine; l'una si compone tutta di *marabouts*, l'altra è detta *a la Regolo*.

Alcune signore a Parigi danzano in abiti di *crèpe* nero. Alcune amano di avere questi abiti seminati di piccioli vetri; altre hanno nella parte inferiore dell'abito una piena ghirlanda di acciaio. Questa moda che naturalmente ha origine dal lutto tuttavia predominante in Francia, non sarà universalmente adottata dalle nostre signore, nè a dir vero noi vorremmo che il fosse; ma potrebbe ciò nondimeno tornar comoda ad alcune che vestono il lutto non senza sentire il peso delle sue conseguenze rispetto ai divertimenti del carnevale.

Alcuni giovinotti elegantissimi, principalmente per camminare in *garrik* o simili portano un gran *redingote* di *coating* grigio bianco con doppie rivolte, e tasche sui fianchi. Questi *redingotes* hanno il collare di forma quadra con pelo.

MODA DI FRANCIA N.º 5.

Redingote e *giubbotto* di *gros-de-Naples* con guarnizione di *ruche* della medesima stoffa. — Bonnet di blonda con nastri e rose.

Abito per un fanciulletto, di panno.

MODA DI VIENNA N.º 1.

Abito di garza-iride color di rosa con maniche corte, adorne di *marabouts*, e grande guarnizione della stoffa medesima ricamata, e con piume bianche. Acconciatura del capo in capegli con fiori e grandi ciocche di ricci dai lati. Scarpe di raso bianco.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)